Anno VI. — Udine — Sabato 24 Novembre 1888. — N. 280.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai.

L'interessante colloquio
di un giornalista francese con Kossuth

Il corrispondente di un giornale francese a Torino manda il riassunto di un colloquio interessante da esso avuto con Kossuth, il celebre patriota ungherese.

Kossuth vive a Torino da molti anni; fu ivi ch'egli perdette nel 1865 sua moglie, la compagna devota delle sue lotte ardenti.

Alcuni fra i suoi compatrioti violano di tempo in tempo la consegna e vanno a parlare coll'erde ungherese. I suoi due figli che sono cittadini italiani, occupano delle situazioni elevate.

Kossuth ha oggi ottantadue anni. Egli cominciò a lottare di buon' ora. Nel 1839 egli aveva già molta parte nella politica, ma il sommo della sua gloria data dal 1849, epoca alla quale fu proclamato governatore provvisorio della Repubblica Ungherese.

Il colloquio avuto col giornalista francese si è aggirato dapprima sui dissensi franco-italiani. Viste le sue vecchie amicizie e le sue strette relazioni di famiglia, Kossuth era un po' impacciato nel dire tutto il parer suo sull'atteggiamento di Crispi verso la Francia. Tuttavia, le sue simpatie per quest'ultimo paese e soprattutto la sua avversione per l'elemento tedesco, gli hanno fatto pronunziare qualche parola amara all'indirizzo del nostro primo ministro.

Ma *egli non vede in tutti i deplorati dissensi che un'ora di traviamento* ed è convinto che, a dispetto di qualsiasi cosa, la Francia e l'Italia vivranno in buona armonia. Così vogliono, egli dice, le leggi della riconoscenza e dell'umanità.

Una cosa gli sta particolarmente a cuore: ed è l'atteggiamento recente del ministro ungherese Tisza verso la Francia e specialmente verso l'Esposizione. Kossuth ha protestato altamente contro un linguaggio simile che, del resto, non compromette nessuno, all'infuori di chi lo ha tenuto.

La nazione ungherese ha già fatto giustizia di tali spacconate inqualificabili e che nulla potrebbe giustificare.

Egli ha ricordato che la colonia ungherese di Parigi si era affrettata a firmare un indirizzo di protesta e disse che egli augurava un successo trionfale all'Esposizione francese, che coincide con un glorioso anniversario, quello della liberazione dei popoli.

Kossuth che legge, scrive e studia molto e che non rimane estraneo a niente di quanto succede nel mondo, ha parlato diffusamente della situazione sociale dell'Europa contemporanea che egli giudica inquietante. Egli ha svolto a tale riguardo un mondo di considerazioni filosofiche ed etnografiche molto interessanti.

È da rimarcarsi che Kossuth, il quale applaudisce a tutte le *grandi imprese*, benchè veda con piacere il taglio dell'istmo di Panama, non è senza apprensione circa le conseguenze di quell'immenso lavoro. Egli scorge diggià, in un avvenire lontano, i Chinesi invadenti l'Europa e teme questa popolazione prolifica ed emigratrice. Egli si chiede se, per avventura, l'Europa non dovrà un giorno deplorare il taglio dell'istmo.

Venendo a parlare delle cose d'attualità in Francia, Kossuth ha manifestato la sua sfiducia verso il procedere di Boulanger:

— È un rivoluzionario — disse — ma un rivoluzionario per la cattiva causa.

— Quest'uomo — aggiunse — ama evidentemente la sua patria, ma non è così che noi comprendiamo il patriottismo.

E concluse con questa frase:

— In un paese come la Francia non c'è posto per lui.

Questa frase ricorda il motto di quell'uomo di Stato spagnuolo, al quale si voleva presentare il generale Boulanger:

„Il generale Boulanger, rispose, non l'ho mai visto, ma lo conosco; è un generale spagnuolo „.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23

Presidenza BIANCHERI

Apresi la seduta alle ore 2.10.

Il presidente procede alla prima lettura del progetto per la convalidazione del decreto 7 settembre 1887 riguardante l'applicazione della tassa sugli spiriti delle fabbriche di seconda categoria.

Il progetto sarà trasmesso agli uffici.

Riprendesi la discussione del progetto relativo al monte pensioni dei maestri elementari.

Approvasi pure un articolo aggiuntivo proposto da Giolitti, Costa Andrea ed altri ed accettato dal ministro col quale si fa obbligo al governo di presentare entro l'anno 1891 il progetto di legge per provvedere alle pensioni delle vedove, agli orfani dei maestri e migliorare le condizioni dei maestri stessi.

Domani il *progetto, oggi approvato*, sarà votato a scrutinio segreto.

Si leva la seduta alle 6.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 23.

Presidenza FARINI

Si apre la seduta alle ore 2,20.

Riprendesi la discussione sulle modificazioni della legge comunale e provinciale.

Majorana Calatabiano giustifica le opinioni sostenute a nome della minoranza della commissione, ma darà suffragio favorevole.

Alvisi approva il progetto.

Parla della convenienza di aggregare i piccoli comuni per sopprimere i minuscoli, autorizzare i consorzi dei comuni, discriminare le finanze dell'erario e le finanze dei comuni, semplificare il meccanismo amministrativo.

Conclude proponendo l'aggiunta d'un art. 90 al progetto.

Faraldo limiterà le sue osservazioni a soli tre punti: l'allargamento del suffragio, la giunta provinciale, l'elezione del sindaco.

Crede accettabile l'allargamento del suffragio per ragioni politiche e sociali.

Crede che la giunta provinciale non ha dato buoni risultati perchè non poteva darli nè giudica che produrrà *risultati migliori di quello che vuolsi* sostituire.

Propone il ristabilimento del Consiglio di prefettura con l'aggregazione in date circostanze, d'altre persone scelte dal governo all'infuori degli elementi elettivi, perchè non vuole una legge che collochi un uomo tra il suo dovere e il suo interesse.

Passa quindi all'elezione del sindaco che vorrebbe accordato indistintamente a tutti i comuni.

Manfrin osserva che il presente progetto può riassumersi in questo concetto: il comune fa male, la provincia fa male, il governo fa peggio; dunque diamo le maggiori facoltà al governo perchè faccia meglio (Viva ilarità). Questo progetto si estrinseca in una limitazione della libertà già goduta, l'aumento dell'ingerenza del governo, e si vorrebbe far passare per liberale, questa non è libertà ma tirannia che si avanza.

Levasi la seduta alle ore 5,50.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Quando verrà pubblicato il Codice penale.

Ieri il Re ha posto la sua firma alla legge unificatrice del Codice penale; è molto probabile quindi che verrà pubblicato entro dicembre, anzichè entro giugno come dicevasi.

La Cassazione unica.

Comincierassi tosto la discussione sul progetto della cassazione unica in materia penale. Quantunque i meridionali intendano farvi vivissima opposizione, pure ritiensi sicuro che il progetto verrà accolto con grandissima maggioranza.

Per la reimposizione dei decimi.

La Direzione generale delle imposte dirette inviò oggi un telegramma a tutte le intendenze di finanza del regno, invitandole a tenere sospesa fino a nuovo ordine la tariffazione dei ruoli dell'imposta sui terreni, essendo intenzione del governo di comprendere nel progetto di legge sui provvedimenti finanziari anche la reimposizione dei due decimi di guerra stati recentemente aboliti.

Saranno eccellenze anche i sottosegretari di Stato

Il *Don Chisciotte* annunzia che anche ai sottosegretari di Stato verrà attribuito il titolo di Eccellenza.

Il relativo decreto reale sarà tra breve pubblicato.

Una nota ufficiosa dell'„Osservatore Romano„ sulla partenza del Papa da Roma

L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente nota ufficiosa:

„È stato telegrafato ai giornali stranieri che il papa partirebbe da Roma *in caso di una guerra* coll'Italia partecipasse.

Noi non possiamo nè confermare nè smentire tal voce, perchè non origliamo alle porte del Vaticano. Ma anche non origliando, crediamo esser nel vero affermando che potrebbe davvero venire il giorno in cui il papa per quanto a malincuore lasciasse Roma.

Ciò avverrebbe quando questo cerchio di ferro che gli fu stretto intorno dal governo italiano si restringesse al punto da non lasciargli più alcun modo alla libertà de' suoi atti e alle sue comunicazioni col mondo cattolico, e quando Roma non gli offrisse più non già una sede rispettata, che, in questo caso avrebbe dovuto abbandonarla fino dal 20 settembre 1870, ma neppure un soggiorno materialmente e personalmente sicuro. „

ALL'ESTERO

Situazione grave complicata.

Parigi 23. — Un articolo della *Liberté* dice che l'animosità fra i partiti è giunta a tal punto che se il buon senso e il patriottismo non vengono ad illuminare i capi del partito, nulla potrà *impedire lo scoppio della guerra civile*. I circoli parlamentari continuano ad essere molto impensieriti dagli annunzi della pubblicazione di Wilson.

Boulanger parlando con un redattore della *France*, confermò che il ministero è *intenzionato di fare il colpo di stato* annunziato stamane dai giornali. Disse che ciò gli risulta da fonti sicure. Crede ora che il progetto è denunziato il ministero non oserà eseguirlo. Lo deplora perchè il processo che ne seguirebbe dimostrerebbe da qual parte stanno i veri repubblicani, lavoranti per la Francia.

Nei circoli parlamentari non si crede al complotto per il colpo di stato. Però si riconosce la divisione e l'animosità dei partiti che rendono la situazione grave e complicata. La dimostrazione che il consiglio municipale di Parigi organizza alla tomba di Baudin il 2 dicembre ispira vive preoccupazioni.

Un nuovo 2 dicembre in Francia?

Parigi 23. I giornali conservatori e boulangisti accusano il governo di preparare *un colpo di stato*. L'occasione sarebbe offerta da dimostrazioni progettate pel 2 dicembre sulla tomba di Baudin. Si provocherebbe un conflitto; si immaginerebbe un complotto contro la sicurezza dello Stato. I capi dei partiti *conservatore e boulangista* allora sarebbero arrestati e li giudicherebbe il Senato. Queste informazioni dei giornali vanno accolte con ogni riserva.

L'impressione prodotta dal discorso di Guglielmo II.

Londra 23. I giornali applaudono al discorso pacifico di Guglielmo.

Lo *Standard* ha da Vienna: si constata l'impressione buonissima del discorso di Guglielmo.

Il presidente della Camera di commercio francese di Milano a Parigi.

Parigi 23. Venne ricevuto da Carnot, presidente della Repubblica, il presidente della Camera di commercio francese a Milano, sig. Salomon, presenti il ministro degli esteri Goblet e il ministro del commercio Legrand.

Salomon fece una esposizione delle conseguenze alle quali va soggetta l'Italia in seguito alla rottura delle relazioni commerciali colla Francia.

TELEGRAMMI

Parigi 23. Una nota dell'*Havas* dice: il colèra essendo stato segnalato a Valparaiso e nel Chilì la febbre gialla essendo constatata a Santa Cruz di Palma (Canarie), il governo francese ordinò una sorveglianza rigorosa per le provenienze da quei porti.

IN GIRO PEL MONDO

Il raccolto dell'uva.

Da telegrammi giunti al ministero dell'agricoltura risulta che il raccolto dell'uva di quest'anno in Italia fu di ettolitri di vino 8,800,000 corrispondenti all' 85,06 per cento della media.

Un decimo di qualità ottima, sette decimi di buona e un quinto di mediocre.

Il raccolto è stato assai scarso in Lombardia e nell'Emilia ed ha superato la media in Sardegna, nelle Marche ed Umbria ed in Toscana.

Sciopero di fornai a Venezia.

Non fu possibile l'accordo tra padroni e lavoranti fornai a Venezia. Questi nella riunione tenuta ieri al tocco, hanno deliberato di porsi in sciopero, e iersera lo hanno mandato ad effetto.

A quanto si assicura le autorità hanno disposto perchè nei forni lavorino i panattieri militari.

Stupro ed assassinio a Marino.

L'altra sera, certo Luigi De Cesaris, domiciliato a Marino (provincia e circondario di Roma) pregiudicato, già proposto a domicilio coatto, si presentò nella famiglia di certa Anna Terribili, la quale teneva in pensione la graziosa bambina undicenne Assunta Giordani, orfana di padre.

Fingendo un falso mandato, il De Cesaris disse alla signora Terribili di essere incaricato dalla madre arrivata allora, di condurre la bambina in famiglia.

La pensionante — mistificata dall'aspetto bonario del De Cesaris, e punto dubitando della veridicità delle sue asserzioni — affidò la innocente ragazzetta al supposto mandatario della madre.

Il De Cesaris, appena ottenne la vezzosa Assunta, la condusse seco in una casa vicina, dove commise su di essa atti nefandi.

Ieri fu rinvenuto sulla spiaggia di Marino il cadavere della ragazza assassinata con colpi di arma da fuoco e da taglio.

La camicia e le calze della vittima portavano i segni della violenza vergognosa fattale subire dall'assassino, che è il pregiudicato De Cesaris datosi alla fuga.

Un prete assassinato dal servo.

Scrivono da Reggio Calabria:

A Siderno è avvenuto un orribile delitto.

Da molti anni viveva colà ritirato un vecchio e buon prete a nome Antonio Adornato.

Non aveva parenti in casa e la sua sola compagnia era un servo.

Il prete si affidava interamente a costui, perchè da molti anni lo aveva in pratica e nulla gli avrebbe potuto far sospettare che il servitore nutrisse altri sentimenti che di gratitudine verso di lui.

Il prete ingannavasi a partito, poichè non si poteva trovare animo più nero, più crudele e più ingrato del suo servitore.

A sue spese doveva farne un *terribile esperimento*.

La mattina del 14 scorso una sinistra notizia si sparse per il paese di Siderno: don Antonio Adornato era stato rinvenuto assassinato nella sua abitazione.

Chi poteva essere stato l'assassino?

Nium altri che il servitore, sparito dal paese dopo aver depredato la casa, come appariva dai mobili e dalle casse aperte.

La perizia ha assodato pure che, prima di *assassinare* il padrone col ferro, il miserabile avea tentato ucciderlo col veleno, riuscito inefficace.

L'assassino è tuttora latitante.

Il matrimonio di Federico III.

Nel libro di Renned Rodd, su *Federico III*, troviamo i seguenti particolari sul suo matrimonio:

Gli anelli nuziali erano di oro puro di Slesia e le otto damigelle d'onore scelte fra le più belle figlie di Albione, non avevano per ornamento che dei fiori bianchi di erica, in memoria di quella che aveva dato occasione al principe di dichiararsi.

La luna di miele, cominciata a Babelsberg, fu continuata al nuovo palazzo presso Potsdam, dove la principessa reale si occupava del pollame e della latteria, come già Maria Antonietta a Trianon.

Questa esistenza idillica prese col tempo un carattere patriarcale. La coppia principesca visitava di frequente le scuole divertendosi a interrogare gli allievi.

In una di queste visite, il principe, toccando una medaglia attaccata alla catena del suo orologio, domandò ad una fanciulla:

— A qual regno appartiene questa?
— Al regno minerale.
— E questo? (mostrando un fiore).
— Al regno vegetale.
— Ed io?
— Al regno di Dio!

La pronta e gentile risposta commosse il principe, che chinatosi la baciò ripetutamente.

Una strana posta.

Frank Silva è un barbiere di Stockton che si trova all'ultimo stadio della tisi.

Giorni sono, passando davanti allo stabilimento di pompe funebri di John Jory, seguendo l'impulso di un'idea irresistibile balenatagli alla mente alla vista degli oggetti funebri esposti nella vetrina, entrò e si presentò al proprietario.

Colla stessa disinvoltura con cui si propone al tabaccaio di giuocare ai dadi un sigaro più o meno profumato, il tisico propose al becchino di fare una partita ai dadi, mettendo quest'ultimo come posta una delle più belle casse da morto che avesse nel suo stabilimento.

L'impresario di pompe funebri rimase naturalmente un po' *sconcertato alla* strana proposta, ma si rimise tosto e accettò.

I dadi furono gettati e il tisico vinse, tutto contento la cassa dove, quanto prima, dovrà venire rinchiuso.

Cronaca elettorale

Elezione del terzo Collegio.

Il *Giornale di Udine* e la *Patria del Friuli* in mancanza di argomenti per sostenere la candidatura del Paroncilli, parlano della sconvenienza di combattere la rielezione di quest'ultimo nella presente occasione, accennando ad una ragionevole e cortese consuetudine invalsa nei costumi costituzionali d'Italia, ed a rinforzare l'argomento portano l'esempio attuale del I Collegio di Roma. Gli elettori però devono ricordarsi che a Bologna venne fatto cadere l'illustre Minghetti, che vi era ripresentato, perchè divenuto ministro. E se ragionevole fu il collegio di Bologna a combattere una illustrazione come il Minghetti, non meno ragionevoli saranno gli elettori progressisti a combattere il Paroncilli, fino al suo ultimo programma sconosciuto, come deputato, agli elettori. Del resto gli avversari male a proposito portano l'esempio del I Collegio di Roma, poichè gli elettori anche colà in opposizione al colonnello Siacci portano il candidato Grasselli. Ora, a Roma non si fa che quello che si fa a Pordenone: gli elettori si valgono di un diritto costituzionale, in cui la cortesia nulla ci deve entrare.

Il *Giornale di Udine* ci rinfaccia il nostro modo di giudicare la indipendenza di un deputato, e dice che allo stesso modo che noi escludiamo un colonnello si dovrebbero escludere un professore, un magistrato ecc. Questi due ultimi anche nell'esercizio delle loro rispettive professioni devono conservare una indipendenza di carattere, di ragionare, di giudicare, che a un colonnello è assolutamente vietata. Anche recentemente abbiamo veduto militari deputati ch'ebbero il coraggio di esprimere le loro vedute in opposizione ai ministri, essere stati moralmente puniti.

Pochi giorni fa il Paroncilli, anche per i nostri avversari, nulla aveva fatto per i suoi elettori e nulla per farsi conoscere alla Camera. Ora che ha parlato lo fanno invece un modello di deputato. Ma gli elettori sanno meglio di noi le ragioni del loro disgusto di fronte al Paroncilli, nè le promesse di oggi, possono essere garanzia per l'avvenire, dal momento che nulla ha fatto quando lo poteva fare.

Come sia giudicata la lotta del Collegio di Pordenone a Roma ce lo fa conoscere la *Tribuna* del 17 novembre, e noi riportiamo testualmente quanto è ivi stampato, tanto più volentieri perchè i nostri avversari hanno creduto di ricorrere anche al detto giornale quasi per farci vedere isola i.

"Nel terzo Collegio di Udine sembra che alla rielezione dell'on. Paroncilli si contrapponga dal partito liberale progressista la candidatura dell'egregio avv. Gustavo Monti, deputato provinciale; *e francamente, data la mediocrissima prova fatta in parlamento dall'on. Paroncilli, non ci pare che una deroga alla consuetudine sarebbe in questo caso ingiustificata.*"

Gli elettori di Pordenone adunque votando pel Monti esercitano un loro diritto, senza mancare ad una consuetudine, senza commettere scortesia.

Pordenone, 23 novembre. (*)

La lotta si va sempre più accentuando. La candidatura di Gustavo Monti incontra moltissimo favore in tutto il Collegio. Da ogni parte si ricevono nuove adesioni per cui abbiamo motivo a ritenere fin d'ora assicurata la sua elezione con una notevole maggioranza.

Dopo la lettera del Paroncilli con tutte le sue promesse il Candidato dei moderati è esautorato, gli stessi suoi amici sono stomacati di quel programma da cavadenti, e molti dei suoi fautori si asterranno dal votare. E non poteva esser altrimenti. Il Candidato dei *progressisti* Gustavo Monti non promette ai suoi elettori mari e monti come il suo competitore, ma se eletto porterà alla Camera un corredo di nozioni amministrative, conseguenza di una lunga pratica fatta nella amministrazione della provincia, una parola franca, ed un voto competente e coscienzioso. La scelta quindi non deve esser dubbia.

(*) Il professor G..... ìrella della *Patria del Friuli*, che si compiace con la sua solita arte lojolesca a insinuare che le corrispondenze elettorali da Pordenone, sono scritte a Udine, potrebbe incomodarsi a venire fino alla Redazione del nostro giornale, dove gli sarebbe posta sotto agli occhiali la prova che sono proprio autentiche, a differenza delle sue famose corrispondenze da Roma, che sono scritte in Via Gorghi, all'affitio della *Patria del Friuli*, pian terreno, nel gabinetto di lavoro dell'impareggiabile G!

CRONACA CITTADINA

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia generale è convocato per giorno di domenica 25 corr. alle ore 11 1/2 ant. per trattare i seguenti oggetti:

1. Resoconto di ottobre;
2. Sussidi agli orfani di un socio;
3. Proposta del Comitato sanitario per sussidi continui nel 1889;
4. Comunicazioni della Direzione;
5. Soci nuovi.

Per l'abolizione delle feste. Gli aderenti alla proposta per la soppressione delle feste non governative riunitisi nella Sede della Società operaia, ebbero comunicazione delle pratiche esperite ed in seguito alle reciproche spiegazioni, hanno deliberato di riconvocarsi nella sera di venerdì 30 corr. alle ore 8 pom. per passare alla nomina della Commissione con l'incarico delle pratiche successive.

Luce elettrica. Anche ieri sera verso le 7 si ripetè l'esperimento della luce elettrica, essendosi illuminate le vie Bartolini, Gemona, fino a Chiavris e via Tiberio Deciani.

Il massimo periodo di luce fu raggiunto dalle 7 1/2 alle 8 1/2.

Fu osservato che le lampade nude, senza palloni, superano per intensità di luce le altre, che al confronto ne perdono troppo.

Si crede che questa sera stessa si farà un nuovo esperimento, cambiando i palloni.

Noi, per esprimere anche il desiderio di molti altri, ameremmo che si facesse un esperimento di sola illuminazione elettrica, senza accendere le fiammelle del gaz.

Così, si potrebbe con maggior sicurezza giudicare dell'effetto complessivo.

Istituto filodrammatico T. Ciconi. Sappiamo che l'Istituto filodrammatico T. Ciconi darà nella sera di mercoledì p. v., al Teatro Minerva, un trattenimento sociale.

Società pei pubblici spettacoli. Seconda lista delle adesioni ricevute, col numero delle azioni da L 25 sottoscritte da ciascun socio effettivo:

Visentini Ferdinando	azioni	1
Volpe cav. Marco	"	6
Mantica co. Nicolò	"	1
Fanna Antonio	"	1
Gambierasi Paolo	"	1
Muratti Giusto	"	1
Moretti Luigi (ditta)	"	4
Moretti Giuseppe	"	1
Bolzicco Alessandro	"	1
Volpe cav. Antonio	"	2
Mason Enrico	"	2
Rea Giuseppe	"	2
Verza Augusto	"	4
Giacomelli Carlo	"	4
Pittana e Springolo	"	2
Cantoni Giuseppe	"	1
Anti e Tofanetti	"	1
Panciera fratelli	"	2
Livotti Giusto	"	2
Ferrucci Giacomo	"	3
Brisighelli Valentino, orefice	"	1
Brisighelli Valentino, merciaio	"	1
Totale azioni		44
Lista precedente	"	160
Totale azioni		204

per l'importo di L. 5100.

Le sottoscrizioni si ricevono presso le Librerie Gambierasi in Via Cavour, Bardusco in Mercatovecchio, e presso l'Albergo "Croce di Malta".

Per i marinai della classe 1861. Per la fine del corrente mese i giovani appartenenti al corpo reale equipaggi della classe 1861 devono trovarsi al dipartimento marittimo loro assegnato.

I mancanti saranno dichiarati disertori.

Teatro Nazionale. Questa sera la marionettistica compagnia, diretta dal signor Reccardini, rappresenterà:

"Il testamento di Arlecchino" con ballo nuovo: "La vendetta di un africano".

Accademia di Udine. Nella seduta, tenutasi ieri a sera, il Presidente, dopo aver annunziato che, durante le ferie, l'Accademia fu rappresentata dal Segretario al Congresso per la proprietà letteraria ed artistica, ch'ebbe luogo in Venezia, invitò lo stesso Segretario a leggere la Memoria del dott. Luigi Pognici, intitolata: "Qualche cosa della moda e del clima".

L'autore accennò all'influenza della moda sulla poesia, sulla musica, sulla pittura e a quella della moda e del clima sulla medicina in genere e specie sulla terapeutica. Stimmatizzò non lo studio della chimica e dei microbi, ma la microbomania e la chimico-farmacologia, questa che imgombra le farmacie e le menti col crescente enorme abuso di medicamenti nuovi, tra i quali sono troppo pochi i rimedi, quella che popola il mondo di microbi, i quali (lo disse testè l'illustre prof. De Giovanni) non si possono uccidere, senza uccidere l'ammalato.

Deplorò nella medicina le frequenti e troppo radicali rivoluzioni teoriche, che dovrebbero essere invece evoluzioni serie, lente e addentellate col meglio e col buono di tutti i sistemi. La mancanza di positivo e pratico concetto sulla influenza del clima nelle varie regioni, ed infine fece voti col sommo Semmola e in base a competenti rivelazioni emesse dall'ultimo Congresso medico, tenutosi in Roma, per il ritorno razionale alla medicina itchina per gl' Italiani, affinchè siano liberati da un servilismo scientifico e perchè non si applichi in senso politico ai nostri preti, il rimprovero di Plinio: *Turpe est in patria vivere et patriam non cognoscere.*

L'Accademia elesse quindi a soci corrispondenti i signori: prof. Giorgio Marchesini, prof. Antonio Battistella, Giovanni Battista di Varmo e Gualtiero Valentinis.

Banda Militare. Programma dei pezzi di musica che la Banda militare eseguirà domani dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia	"Lariulà"	Ascolese
2. Sinfonia	"Guarany"	Gomes
3. Valtzer	"Sui Ronchi"	Roggero
4. Miserere	"Il Trovatore"	Verdi
5. Finale	"I pescatori di perle"	Bizet
6. Galopp		Strauss

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9ORE 23-24	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 a.	ore 9 p.
Bar. rid. a 10° alto m 116 10 liv. del mare	761.0	760 8	760.7	758 8
Umid relat	68	41	62	63
Stato d. cielo	sereno	sereno	misto	misto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	N	N	N	—
Vento (vel. kil-m	1	0	1	0
Term. centig	4.4	9 2	3.9	5 9

Temperatura (massima 10 0 (minima 0.1

Temperatura minima all'aperto 0.9

Minima esterna nella notte: 1.5

Camera di Commercio

Adunanza del giorno 21 novembre 1888.

Sunto del Verbale.

Presenti: Masciadri, presidente — Del Torso vice-presidente — Bardusco — Cossetti — Degani — Facini — Gonano — Kechler — Marcovich — Micoli Toscano — Minisini — Moro — Morpurgo — Orter — Spezzotti — Volpe A. — Volpe M.

È letto ed è approvato il verbale della precedente seduta.

I.

Comunicazioni della Presidenza.

1. Al reclamo del 9 ottobre, riguardante l'esportazione delle stoviglie ordinarie del Friuli, il Ministero rispose che, in seguito alle pratiche fatte dalla R. Ambasciata a Vienna, presso il Governo austro-ungarico, questi ordinò alle proprie dogane di ammettere quelle stoviglie al dazio di favore stabilito dal trattato di commercio del 7 dicembre 1887.

2. Le ditte Picotti Domenico, Picotti Carlo, Orlandi Antonio, di Latisana, chiesero l'appoggio della Camera presso il Ministero delle Finanze, per ottenere di essere dichiarate non responsabili di contravvenzione al regolamento per la vendita di cartuccie vuote con fulminante. La presidenza, accogliendo l'istanza, domandò che alle ditte fosse condonata la multa; consta che il Ministero ordinò l'annullamento dei tre verbali di contravvenzione.

3. La ditta G. B. Degani notificò che, in causa della tassa di vendita degli spiriti, dovette ridurre ad un terzo la produzione della propria fabbrica d'aceto a base d'alcool.

4. In data del 14 corrente la presidenza chiese al Ministero che, a provvedere ai bisogni di questa piazza, sia inviata una forte somma di spezzati d'argento e di biglietti da 5 e da 10 lire alla R. Intendenza di Udine.

5. I quinternetti di scossa della tassa camerale per l'anno 1888, resi esecutori dalla R. Prefettura di Udine con decreto del 18 corrente, furono trasmessi agli esattori in data del 15. L'importo complessivo della tassa è di Lire 10,175.50.

6. La Camera di commercio di Genova domanda che la consorella di Udine si associ ad una sua petizione alla Camera dei Deputati, per ottenere che il prezzo dei viaggi ferroviari sia ridotto indistintamente ed egualmente per tutti i viaggiatori che percorrono le linee ferroviarie dello Stato.

La Camera pur rilevando che una speciale facilitazione sarà in ogni modo conservata a favore dell'esercito, si associa al voto della Camera di commercio di Genova.

7. La Camera di commercio di Savona si fece presso le consorelle iniziatrice di una comune petizione al Par-

3 **APPENDICE**

JOLE

FIABA

IV.

Alberico dei principi Lancia d'oro, il cavaliere allora partito, era uno dei giovani più belli e più valorosi dei d'intorni Amato da tutti per la sua bontà, gentile co' suoi pari affabile coi poveri, sospiro delle dame per il suo valore e per la sua bellezza, ricco potente avrebbe potuto essere felice. Ma la fortuna che a lui tanto avea dato tanto pure aveva tolto.

Alberico aveva al mondo due affetti: Rodrigo fratel suo; la bella Jole. Anch'egli amava Jole, ma gli doleva della sua leggerezza, e, ben comprendendo che essa non avrebbe corrisposto al suo amore, non glielo aveva svelato come gli altri, non ne aveva chiesta la mano al padre, ma in silenzio la adorava, la compiangeva. Alberico non aveva mai voluto scendere in lizza a quelle prove: non erano esse degne d'un cavaliere. Se Jole avesse detto: — Conquistatemi un regno; abbattete venti cavalieri — l'avrebbe fatto; non mai avrebbe gareggiato alla corsa con un cavallo. Jole sapeva del suo affetto, sapeva perchè egli non era sceso come gli altri nella lizza, e quella sua altergia, quel vederlo diverso da tutti gli altri, un po' anche di dispetto per non vederai da lui corteggiata, avevano fatto sì che sovente pensasse a lui e allora non rideva più, si faceva seria, seria e pareva che la tormentasse qualche pensiero molesto.

Anche Rodrigo amava Jole. Ma lui le aveva dimostrato in mille modi il suo amore: la aveva chiesta in isposa al padre: era sceso nella lizza e non aveva vinto. Allora un velo di tristezza aveva coperto il suo bel volto: s'era fatto cupo, alieno d'ogni compagnia; un giorno fu trovato morto nella sua stanza con un pugnale nel petto.

Il dolore che Alberico provò per tale morte fu atroce: amava Rodrigo come un figlio e lo guidava nei suoi pensieri folli, ardenti, come avrebbe fatto una madre. Sapeva che egli si era ucciso per Jole e avrebbe voluto odiarla se non l'avesse tanto amata. Ma la odiava Alemanno, il vecchio scudiero del principe, affezionato ai suoi signori e fedele come il cane al padrone. Era egli che andava imprecando a Jole; egli che eccitava Alberico a vendicarsi; egli che aveva perfino osato minacciare la principessa dell'ira del suo signore. E Alberico invece rimaneva inerte e si faceva sempre più triste.

V.

Ma intanto che egli galoppava col suo scudiero verso il suo castello, Jole giunta al palazzo e mutatesi vesti, dopo aver abbracciato il padre e le amiche, porta la mano al bacio degli amici, era partita a cavallo, col suo sposo, seguita da due servi che portavano le sue gioie.

Il principe non le aveva ancora rivolta una parola: ma quando si internarono nel bosco, si fermò e disse:

— Signora, è d' uopo che qui smontiamo: rimanderemo i cavalli pei vostri servi: deporremo le gioie nel cocchio qui per noi apparecchiato Venite.

La povera giovine seguì il principe e dopo pochi istanti si trovò vicino al cocchio. Strano veicolo! Capace solo di due persone, a forma di conchiglia era tutta d'oro, e il piccolo sedile aveva coperto di una rozza pelle di montone. Le due ruote di legno greggie male si confacevano colla splendidezza del gesto. Più strani ne erano i corsieri, due enormi pipistrelli, attaccati con una catena per le zampe al carro; due altre catenelle fermate al loro collo servivano a guidarli.

Il principe invitò la principessa a salire sul nuovo veicolo: vi depose le gioie, e, licenziati i servi, saltò vicino alla giovine sposa e scosse le catenelle. Subito il carro s'elevò nell'aria e senza urtare nelle piante i due uccellacci lo portarono fuori della foresta.

Allora il principe si assise e guardò la sua sposa. Jole era triste; tutto quel cumulo di emozioni, di cose strane, che aveva visto e provato in quel giorno, l'avevano sbalordita, confusa; spaventata del sapersi vicino a quell'uomo, del vedersi così in alto, si teneva attaccata al cocchio stretta stretta, guardando in avanti cogli occhi stralunati.

Intanto il cocchio volava e già si avvicinava la notte e molte miglia avevano fatto i due sposi, quando il principe si alzò, e additando un' isola nel mare, lontana, disse:

— Là è il mio regno; là tu sarai regina.

E, abbandonate le redini d'acciaio, strinse a sè la giovine sposa. Ma questa atterrita da quel brutto ceffo, si pose a gridare e, divincolandosi della sua stretta, diede una spinta al nano, che, perduto l'equilibrio, precipitò fuor del cocchio. La bella atterrita e lieta insieme dell'evento, quando vide il povero principe capitombolare nello spazio, mossa da nuova energia afferrò le redini dei due pipistrelli e cercò di far loro cambiare cammino. Ma quelli accortisi che altra mano li guidava, continuarono la loro strada, ma all'impazzata, qua e là girando, ora alzandosi ora abbassandosi nello spazio, con spavento della povera principessa, che si vedeva sola nell'aria e non sapeva quale sarebbe stata la sua fine.

Quando fu il mattino i due pipistrelli cominciarono a calare e poco dopo si posarono al suolo. Lieta, la principessa balzò fuori del cocchio e si diede a guardare dove mai fosse. Ma mentre ivi si aggirava, vide i due pipistrelli riprendere il loro volo: poi si sentì invadere il corpo da improvviso gelo: volle muoversi e non potè; tentò gridare, dalla gola non le uscì alcun suono, e rimase lì immobile, colla testa china su una spalla, coi suoi bei cappelli sparsi sugli omeri. Intorno a lei erano sorte dal suolo quattro alte mura, che la serravano dentro...

Il mago Xiferte vendicava suo figlio.

VI.

Un mese dopo le infelici nozze, mentre tutti stavano in angoscia per la principessa di cui mancavano notizie, un cavaliere tutto polveroso entrò galoppando nella città del principe Ben Amato e domandò di subito parlargli. Introdotto al suo cospetto e inchinatosi, con voce ancora affannosa per la corsa, disse:

— Sire, perdonate se così oso a voi presentarmi, ma grave cagione mi adduce. Lontano di qui più giornate di cammino, cavalcando verso il vostro regno, ho fatto uno strano incontro. In mezzo a una deserta pianura scorsi un alto palazzo. Le sue mura riluccvano ai raggi del sole: mi avvicinai e vidi con mia meraviglia istoriate nell'oro, di cui le mura son fatte, molte imprese di paladini erranti. Qui un cavaliere che uccide un drago: là guerrieri in cerca della loro dama: in altro punto alcuni che combattono fra loro, e maghi e streghe che fanno scongiuri e sortilegi, incanti e magie, Foreste incantate, cavalieri impietriti, bestie d'ogni forma e ferocia, insomma varie sorta di orrori, di stranezze, di imprese di cui furono causa malvagi maghi e tristi fate. Osservando queste mura scolpite girava loro intorno, quando m'accorsi che il palazzo era privo di tetto. Girai la terza parete e allora m'apparve ancora più strano spettacolo. A differenza delle altre l'ultima parete era tutta di spesso cristallo, il quale lasciava vedere attraverso l'interno del palazzo. Questo si compone delle sole quattro mura e di un orrido cortile pieno di erbe velenose, di ortiche, di spini, di serpenti, di rospi, di lucertole, di ragni grossissimi, di uccellacci, di topi, insomma di quanto vi ha di più schifoso e terribile nello stesso tempo fra le infime piante e le infime bestie. Ma ciò che mi riempì di dolore e di compassione fu il vedere in mezzo a quell'orrido luogo... chiusa dalle quattro mura... presso il cristallo, una... una giovinetta...

— Jole, forse?... — gridò il principe.

Il cavaliere chinò il capo mormorando.

lamento, perchè sia revocata, od almeno modificata, la legge del luglio p. p., la quale, aggravando la tassa di bollo sulle cambiali, riesce ad inceppare le operazioni commerciali.

La Camera, ricordando l'ordine del giorno già da essa approvato in seduta del 27 giugno decorso, e le pratiche fatte per ottenere che tale gravezza non fosse approvata dal Parlamento mentre quella legge era in discussione, si associa al voto della Camera di commercio di Savona.

8. La Camera di commercio di Verona domandò alle Camere del Veneto se, a loro avviso, fosse da modificare il regolamento in vigore per l'esportazione del cuoio da suola con dazio ridotto.

Sentito il parere dei principali nostri conciapelli, la presidenza espresse voto il seguente:

a) che siano confermate anche per l'anno 1889 alla Camera di Verona le funzioni direttive deferite dai consorzio delle Camere del Veneto nella conferenza del 17 gennaio 1888;

b) che la Camera di Verona, nella rappresentanza del consorzio, chieda al Ministero che le disposizioni del regolamento 23 gennaio decorso, restino integralmente in vigore anche per l'anno venturo.

9. Il 20 corr. la presidenza fece noto al Ministero che le dogane austriache rifiutano di applicare il dazio di favore di 5 fiorini al quintale su formaggio *montasio* proveniente dalla nostra regione alpina, e lo pregò a sollecitare il Governo austriaco affinchè di quella disposizione renda edotte le proprie dogane.

10. Il ministero invitò la Camera a deliberare su alcune questioni relative al suo bilancio preventivo. La Camera discute e delibera sul tema suddetto.

II.

Indirizzo al comm. Pacifico Valussi.

La Camera, unanime, approva la seguente mozione del cons. Facini:

« La Camera di Commercio ed arti di Udine, oggi adunata per dare spedizione agli affari del suo *Ordine del giorno*, coglie, ben lieta, la circostanza per esprimere all'emerito proprio segretario, commendatore Pacifico Valussi, vivissime sentite felicitazioni pel di Lui giubileo di politica patriottica intemerata vita e di pubblicista liberale senza macchia e senza paura e forma fervidi voti perchè sia conservato per molti anni ancora a morale presidio contro i nemici della patria, e ad ornamento e favo di patriottismo del nostro Friuli.

La pergamena, su cui vogliansi tradotti i promessi sentimenti, verrà porta nelle mani di Lui da una Commissione di consiglieri con a capo il signor Presidente ».

III.

Tassa camerale sul commercio girovago.

Il presidente comunica la corrispondenza tenuta col Municipio di Sacile, il quale fu il primo a riscuotere quella tassa in forza del regolamento 16 agosto 1869, e dà lettura della circolare 2 agosto 1887 con cui il Ministero stabilisce delle norme alla tassa suddetta.

Il consigliere Facini svolge la sua mozione per porre in pieno vigore le disposizioni del regolamento relativo alla tassa sul commercio girovago, e dimostra ch'esse non escono dai limiti giustamente segnati dal Ministero.

Su questa proposta s'impegna una lunga e viva discussione alla quale prendono parte i cons. Degani, Cossetti, Kechler e Morpurgo.

La Camera delibera in massima di mettere in esecuzione l'esazione della tassa sul commercio girovago, già stabilita dal regolamento 16 agosto 1869, salvo di pronunciarsi su eventuali modificazioni al regolamento stesso, dopo maturo studio della proposta Facini.

IV.

Modificazioni alla tariffa dei facchini della dogana di città.

La Camera, accogliendo la proposta del signor Direttore della Dogana di Udine, delibera che alla tariffa in vigore sia aggiunto quanto segue: « Per le botti di vino che si visitano nel cortile della Dogana *senza scaricarle dai carri*, sarà dovuta ai facchini la competenza di cent. 10 per ogni ettolitro di capacità, con l'obbligo di aprire le botti stesse e di assistere alla loro misurazione ».

V.

Nomina di un membro della Camera in sostituzione del signor Giacomo Gabrici (art. 20 e 22 della legge e art. 3 del regolamento).

Il presidente avverte che il sig. Giacomo Gabrici, non essendo intervenuto durante sei mesi alle sedute della Camera, è da ritenersi decaduto dalla carica di consigliere e va surrogato a sensi di legge.

Il sig. Gabrici per mezzo del cons. Degani, si scusa.

La Camera, visto l'art. 3 del regolamento e visto il decreto 7 marzo 1888 del Tribunale di Udine, a surrogare il cons. Gabrici chiama il signor Carbonaro Luigi fu Giovanni, di Cividale, che, dopo il sig. Gabrici ottenne il maggior numero di voti nelle ultime elezioni della Camera.

VI.

Conferma definitiva del Segretario.

Il dott. Valentinis, si allontana dalla sala. Assume le funzioni di segretario il cons. Bardusco.

Il presidente legge un rapporto favorevolissimo al dottor Valentinis.

Fatto lo spoglio delle schede, il dottor Gualtiero Valentinis riesce definitivamente eletto segretario della Camera ad unanimità di voti. *(L. Bardusco).*

VII.

Sussidio alle scuole di disegno applicato alle industrie di San Daniele, Gemona e Tarcento.

Il cons. Gonano svolge la sua mozione perchè la Camera accordi un sussidio alla scuola di disegno di San Daniele.

La Camera dà mandato al presidente ed alla Commissione ch'esso crederà di scegliere in seno al Consiglio, di esaminare i titoli su cui si fondano le tre domande dei suddetti Municipii, di riferire se e in quale misura i sussidi possano essere accordati, e di proporre i mezzi per sopperire alla eventuale spesa non preventivata nel bilancio.

VIII.

Nomina di una Commissione per la revisione dei valori delle merci che formarono oggetto di scambio coll'estero durante l'anno 1888.

La Camera delega al presidente la nomina della Commissione, con incarico di procedere con essa alla detta revisione.

La seduta è levata.

Il presidente
A. Masciadri

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis.

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 24

Chiusura della sera Ital. 96.70
Marchi 125.16 P uno —

VIENNA 24

Rendita austriaca (carta) 81.85
Id. id. (arg.) 82.50
Id. id. (oro) 110.
Londra 12.15 Nap. 963

MILANO 24

Rendita ital. 98.10 sera 98.05
Napoleoni d'oro 20.

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

— Sì, Jole.

— Ah, me misero! — gridò il povero padre, e nascondendosi il volto nelle mani ruppe in singhiozzi. Poi fattosi forza, asciugate le lagrime, disse:

— Continuate, cavaliere, continuate e ditemi tutto.

Il cavaliere riprese:

— Se ne stava ella in mezzo a quell'orrido luogo come impietrita, come ignara di tutto. Eppure respirava come se fosse viva. Quelle orride bestie le salivano su per il corpo, per il volto per il capo, sporcandola di bava, mordendola in più luoghi, quasi soffocandola, ed essa non si moveva: in lei non un moto di dolore, di disgusto. Gli occhi suoi sembravano inariditi dal lungo pianto: la testa teneva china sopra una spalla, le braccia abbandonate lungo la vita e sanguinose pei rovi che le crescono intorno, per le bestie che la mordono. Io la chiamai: parve che nemmeno sapesse ch'io fossi colà; tentai di rompere il cristallo in modo però da non ferirla: non lo intaccai neppure; guardai se poteva scalare le mura: erano troppo alte e lisce. Disperato venni qui a chiedere soccorso, a dirvi che fosse della vostra povera figlia...

All'indomani mille uomini d'arme col principe alla testa, guidati dal cavaliere, marciavano verso il palazzo incantato. Portavano seco scale, picconi catapulte, arieti, corde, infinite armi e legname. Giunto al palazzo, il povero principe chiamò la figlia coi più teneri nomi; pianse, si disperò; essa pareva di sasso. Allora fece dai soldati appoggiare ai muri le scale, ma queste da mani invisibili erano ributtate. Fece martellare coi picconi, colle leve le pareti dorate: neppure si intaccavano. Fece spingere contro esse arieti formidabili, lanciar sassi enormi; volle anche percuoterle con forti scuri: invano, invano...

In breve si divulgò per ogni dove la fama dell'orribile sventura. Da ogni parte accorrevano cavalieri, i quali tentavano ogni mezzo per salvare quell'infelice: si accinsero anche a compiere alcuna di quelle imprese istoriate nelle pareti sperando che così si romperebbe l'incanto, le condussero a termine bene, ma inutilmente. Vollero alcuni rompere la parete di cristallo in modo però da non ferir la principessa: fatica sprecata.

Così era trascorso un anno e l'infelice era sempre là esposta a infiniti tormenti: l'estate colla testa nuda bruciata dal sole, d'inverno agghiacciata dal freddo, mezzo sepolta nella neve, bagnata dalla pioggia, seminuda. E nonostante questo, sempre bella come un tempo, rosea in volto e per nulla patita.

VII.

Era una splendida notte di luglio. La luna candida e pura versava una blanda luce su tutta la silenziosa campagna. I bianchi suoi raggi percuotendo mollemente il capo della principessa ne facevano brillare le splendide chiome come gemme versate giù da una coppa dorata. L'abito suo candido spiccava ancor più in mezzo a quella luce e il petto palpitante, seminudo, vinceva colla bianchezza della pelle il fulgore dell'astro. La parete di cristallo illuminata, rifletteva su di lei raggi iridescenti: l'avresti detta una santa, in quell'aureola.

D'improvviso squillarono le note meste di un corno da caccia; il suono sempre più si avvicinava e quando fu vicino morì in una nota lunga e flebile come un singhiozzo. Comparvero due cavalieri: il principe Alberico e il suo scudiero. Vestivano come il dì che il vedemmo alla lizza. Sappressò il giovane signore lentamente alla infelice donzella e la mirò in silenzio.

Quanto era bello anch'esso e come risplendeva vagamente alla luce lunare il suo elmetto d'argento!

Poi, crollando tristamente il capo e quasi rispondendo a una tacita domanda del suo scudiero:

— No... Alamanno — disse — no... non lo voglio... non lo posso... Mira quanto è infelice!... io le perdono... perdonale anche tu... — e una lagrima lenta lenta gli scese dal ciglio. Ma l'altro cupamente mormorò:

— Ricordatevi di Rodrigo, principe Alberico — e come esso si trovava in contemplazione della bella infelice, lo scudiero gridò:

— Orsù ch'io non son femmina: e posta la lancia in resta spronò il destriero contro la sventurata. La parete di cristallo, urtata violentemente, si ruppe con orribile sconquasso e la lancia ferì la donzella al cuore. Il palazzo sparì in un attimo e la misera, rotto l'incanto, si precipitò ai piedi del principe gridando:

— Perdono! Perdono!

Il cavaliere atterrito balzò da cavallo, e sollevando tra le sue braccia la bella principessa, le baciò ardentemente la ferita sanguinosa, mormorando:

— O Jole! Jole mia!

Quel bacio suggellò la ferita. Jole parve rivivere e, stretta tra le sue mani la bella testa del giovane, lo baciò in fronte Era il suo bacio di amore.

Silvio Ramern.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 23

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	95.66	95.81
" " 5% god. 1 lugl. 1889	97.86	98.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta nomin	328.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin	26[illegible].—	270.—
" Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. nomin	244.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.½	23.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . . .	4 —	—.—	—.—	124.05	124.60
Francia	4 ½	100.95	101.15	—.—	—.—
Belgio	5 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.22	25.27	25.35	25.40
Svizzera . . .	4 —	100.75	101.—	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4 ½	2091/8	2091/2	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2091/4	2093/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 ½.

Banco di Napoli 5 ½ — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 ½ p. %.

Borse.

VIENNA 23			GENOVA 28 M bue		
Mobiliare	300	50.—	Rend. italiana	93	02.—
Lombardo	100	75.—	Az. Ban. Naz.	2100	—.—
Austriache	252	75.—	" Mobiliare	946	—.—
Banca Naz.	877	—.—	" Fer. Mer.	745	—.—
Napol. d'oro	9	6¾	" " Medit.	618	50.—
Com. su Parigi	48	15.—	ROMA 28		
" su Londra	121	90.—	Rend. italiana	98	05.—
Ren. Austriaca	82	65.—	Az. Ban. Gen.	664	—.—
Zecchini impor.	5	77.—	MILANO 28		
PARIGI 23			Rend. it.	98.—.—	10.05
Rend. Fr. 3 %	86	—.—	Az. mer.	—.—.—	—.—
Rend. 3 % per.	88	12.—	Cam. Lon.	25.37.—	28.—
Rend. 4 ½	104	20.—	" Fra.	101.15.—	05.—
Rend. italiana	96	83.—	" Berl.	124.85.—	20.—
Cam. su Lond.	25	31.½	FIRENZE 28		
Consol. inglese	96	11/16	Rend. italiana	98	02.½
Obb. ferr. ital.	305	50.—	Camb. Londra	25	26.—
Cambio ital.		7/8—	" Francia	101	10.—
Rendita turca	15	27.—	Az. Ferr. Mer.	7 7	—.—
Ban. di Parigi	89[illegible]	—.—	" Mobiliare	954	50.—
Ferr. tunisine	5[illegible]8	—.—	LONDRA 22		
Prest. egiz.	10	75.—	Inglese	96	11/16
Pre. spagn. est.	72	78.—	Italiano	95	1/2—
Banca sconto	587	—.—	BERLINO 23		
" ottom.	520	62.—	Mobiliare	169	60.—
Cred. fond.	1860	—.—	Austriache	205	70.—
Azioni Suez	2225	—.—	Lombarde	—	—.—
			Rend. italiana	96	40.—

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.85 ant.	diretto	ore 7.86 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.87 ant.	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 9.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	—	—	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.09 p.
» 6.35 p.	»	» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.08 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.60 p.	»	» 2.03 p.	» 12.05 p.	»	» 12.38 p.
» 6.40 p.	»	» 7.18 p.	» 2.47 p.	»	» 3.20 p.
» 8.45 p.	»	» 9.18 p.	» 7.41 p.	»	» 8.14 p.
DA UDINE		A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 7.08 ant.	ore 7.18 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 9.48 p.	»	» 4.51 p.	» 5.08 p.	»	» 6.09 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Barduschio